

GIORNATA DEL MAIS 2025: l'impatto di ricerca e innovazione per l'adattamento ai nuovi scenari climatici

Focus sui sistemi maidicoli competitivi e resilienti per far fronte allo stato di crisi del comparto al consueto appuntamento annuale organizzato dal CREA Cerealicoltura e Colture Industriali

“Siamo profondamente convinti come ricercatori che per ogni sfida sia necessario trovare nella ricerca e nell'innovazione le risposte per superarla. E' con questo spirito che affrontiamo la Giornata del Mais 2025, e siamo sicuri che i maiscoltori sapranno raccogliere la sfida del cambiamento climatico, mettendo a frutto ogni soluzione che proviene dal mondo della ricerca pubblica e privata” - afferma Nicola Pecchioni, direttore del CREA-Centro di Ricerca di Cerealicoltura e Colture Industriali. Dall'edizione 2023 un comitato scientifico, composto da ricercatori e docenti esperti del settore, cura la scelta delle tematiche e l'organizzazione scientifica della Giornata del Mais. L'incontro di Bergamo, in programma oggi presso la sede del CREA, che vede protagonisti i ricercatori e i principali attori della filiera maidicola, quest'anno analizza l'impatto di ricerca e innovazione per l'adattamento del mais ai nuovi scenari climatici, con particolare enfasi sui nuovi ibridi a bassa taglia, sul loro uso nell'alimentazione animale e sulla gestione del rischio climatico.

La campagna maidicola 2024 Con rese in calo, pari in media a meno di 10 t/ha, la campagna maidicola 2024 ha confermato ancora una volta lo stato di sofferenza del comparto. **In lieve calo rispetto al 2023 le superfici hanno fatto segnare il nuovo minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495mila ettari.** La produzione raccolta è ridiscesa da 5,3 a 4,9 milioni di tonnellate, rimanendo quindi largamente insufficiente e inferiore al 45% del fabbisogno nazionale. Il costo complessivo del prodotto importato nel 2023/24 è sceso a 1,5 milioni di euro, -26%, favorito dal calo dei prezzi, -29%, a fronte di un aumento delle quantità importate, arrivate a un nuovo record storico prossimo a 7 milioni di tonnellate, +4%. Secondo l'indagine preliminare Istat sulle intenzioni di semina, le prospettive per il 2025 sono improntate verso una relativa stabilità delle superfici a livello nazionale, con una discreta ripresa nel Nord Est, +9%, dopo anni di calo, cui si contrappone una considerevole riduzione nel Nord Ovest, -13%, dove si attende una forte crescita delle foraggere temporanee, +10%, da attribuire probabilmente ai primi effetti della PAC.

La gestione del rischio Oggi più che mai diventa imperativo familiarizzare con i concetti di rischio di frequenza e di sistema. Per gli agricoltori è importante valutare la sostenibilità del mercato assicurativo nell'ambito della gestione dei rischi atmosferici e la possibile complementarità tra misure assicurative e altre misure di gestione del rischio.

Gli ibridi a taglia ridotta Sono innovativi ibridi a statura ridotta **di circa il 30% e con internodi raccorciati. Manifestano una maggiore stabilità, che può ridurre i rischi connessi agli eventi meteorologici estremi, e la capacità di essere colturali a più elevate densità rispetto agli ibridi convenzionali, favorendo un più efficiente utilizzo della radiazione.** I vantaggi produttivi e di efficienza agronomica di questa innovazione genetica, misurati dalle prime sperimentazioni condotte in Italia, dimostrano l'importanza di adeguare correttamente il sistema colturale, con particolare

riferimento all'ottimizzazione dei protocolli di fertilizzazione azotata e di gestione delle densità di semina, in funzione delle specificità dei singoli areali. Questa nuova soluzione, che prende il nome di PRECEON - Smart Corn System, è un sistema composto dall'innovativo ibrido, con densità di semina ottimizzata, caratterizzato da un supporto digitale per la gestione della coltura. Diversi ibridi "Smart" raccolti a differenti maturazioni sono stati valutati per una prova nutrizionale su bovine in lattazione ad alta produzione, che ha visto il confronto tra silomais convenzionale e "sistema" PRECEON. L'insilato di trinciato di mais, noto a tutti come silomais, rappresenta, infatti, uno dei principali alimenti per le vacche da latte in Italia e nel mondo. I motivi di tale diffusione e della sua elevata inclusione all'interno delle diete da latte sono dovuti al fatto di poter disporre di un alimento autoprodotta in azienda di alto valore energetico e capace di ottime rese produttive. L'impatto degli ibridi a taglia ridotta sui sistemi di allevamento bovino è quindi di cruciale importanza.

Le **Reti Nazionali** di confronto varietale, coordinate dal CREA sugli ibridi di mais da granella e trinciato integrale nell'anno 2024, hanno evidenziato una resa media sulle 13,2 t/ha, l'8,5% in meno rispetto allo scorso anno. La stagione maidicola 2024 d'altra parte è stata alquanto problematica per l'alternarsi di condizioni meteorologiche di segno opposto, con piogge intense nel periodo della semina, seguite da condizioni di siccità e temperature elevate durante luglio e agosto, e con un abbassamento generalizzato delle temperature, accompagnato ancora da intense e diffuse precipitazioni, all'inizio di settembre, determinando significativi ritardi nelle operazioni di raccolta. Tra gli ibridi da granella più produttivi in classe 500, i più performanti sono risultati i nuovi DM5312 e KWS ALCANTO, insieme ai sempre ben performanti P1096, PORTBOU e MAS 59.K. Tra i 600 incontriamo i nuovi DKC6812 e KWS KALEIDO, e tra i precocissimi il nuovo LID 3306C. Infine, nelle prove di trinciato, gli ibridi 600 più performanti sono stati i già affermati LG31.621, KWS POSEIDO e ROMULO.

A cura di Giulio Viggiani 3384089972